

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://ilmanifesto.it/lucia-ronchetti-una-lingua-che-canta-e-si-candida-a-mito>

il manifesto



intervista • Musica

Lucia Ronchetti, “una lingua che canta e si candida a mito”

di Martino

INCONTRO Incontro con la compositrice in occasione del nuovo allestimento della sua opera *Inferno*, tratta da Dante, che sarà al Teatro dell'Opera di Roma dal 19 febbraio seguita da quattro repliche fino al 7 marzo e dunque, senza svelarne i coup de théâtre che sicuramente riserverà la messa in scena, facciamoci introdurre all'*Inferno* ronchettiano dalle sue parole.

Edizione 15/02/2026

INTERVISTA

Lucia Ronchetti



Abbiamo conosciuto Lucia Ronchetti nel 2023 in occasione della sua residenza in qualità di compositore residente al Wissenschaftskolleg zu Berlin, prestigiosa sede d'incontro e studio fra artisti, ricercatori, scienziati e scrittori provenienti da tutto il mondo e abbiamo subito avuto modo d'intuire una delle qualità massime della Ronchetti, oltre ad una incredibile etica del lavoro, la sua straordinaria curiosità intellettuale per le musiche del mondo e per le arti tout-court, oltre qualsiasi schematica divisione fra culture *alte* e *basse* etc. cosa non scontata per una compositrice proveniente da quel mondo accademico che, in particolare da noi, è ancora oggi sommamente auto-referenziale. A tal proposito basti ricordare le stagioni 2021-2024 in cui Ronchetti è stata direttrice artistica della Biennale Musica veneziana in cui evidenti furono le scelte eterodosse da lei compiute rispetto alle edizioni passate. Dal 2025 è membro dell'autorevole *Akademie der Künste* di Berlino. Il pubblico romano attende con grandi aspettative il nuovo allestimento della sua opera *Inferno*, tratta da Dante, che sarà al Teatro dell'Opera dal 19 febbraio seguita da quattro repliche fino al 7 marzo e dunque, senza svelarne i coup de théâtre che sicuramente riserverà la messa in scena, facciamoci introdurre all'*Inferno* ronchettiano dalle sue parole.

Lei è nata a Roma ed è uno dei compositori italiani più apprezzati e richiesti all'estero anzi possiamo dire che per molto tempo ha lavorato più fuori che in patria. Noi l'abbiamo intercettata l'ultima volta nel 2016 per il cartellone del RomaEuropa Festival nell'opera “Inedia Prodigiosa” alle Terme di Diocleziano. Le chiedo che particolare emozione procura, se questo avviene, presentarsi nella sua città?

Essere presente nel programma dell'Opera di Roma con un mio lavoro è una grandissima emozione come compositrice e come cittadina romana, data la stima e l'ammirazione che ho per questa istituzione, la sua storia, il tuo team artistico e le recenti straordinarie produzioni che ho potuto seguire come lo *Stabat Mater* di Romeo Castellucci o *Adriana Mater*, l'opera di Kaija Saariaho con la regia di Peter Sellars. Penso che non ci sia per un compositore soddisfazione più grande di quella di essere sostenuto e riconosciuto dalle istituzioni della città dove è nato e dove ha studiato.

Il primo Canto dantesco che tutti abbiamo studiato a scuola, fra i tre della Commedia, è sempre stato il più amato dagli studenti! Che ricordo ha del suo incontro scolastico con L'Inferno?

Ho conosciuto questo testo quando frequentavo il primo anno della scuola media, grazie ad una bravissima e ambiziosa professoressa di italiano che tentava con noi bambini della periferia romana anche lezioni di epigrafia latina. Ricordo ancora la sua voce cavernosa e gracchiante di persona anziana e il suo ardore, il suo impeto nell'articolazione dei versi e questo Inferno lavico che esplodeva dalla sua bocca e mi faceva rabbrivire: mi sentivo totalmente colpevole di tutti i possibili peccati, destinata a tutte le più terribili torture ideate da Dante, era un vissuto fisico estremo ed estatico, parole come frecce scagliate nella *tabula rasa* delle nostre conoscenze, parole capaci di catapultarci in un mondo metamorfico e bellissimo, molto diverso dal paesaggio piatto di campi spogli e palazzine fatiscenti che ci circondavano. Ricordo che la classe rispondeva con mugugni sotterranei, sospiri e risate soffocate e questo insieme corale di suoni vocali involontari e spontanei rimane ancora oggi nel mio immaginario compositivo ed emerge nella partitura di Inferno.

Quale è stata, oserei dire, la fiamma che l'ha convinta a confrontarsi con uno dei caposaldi assoluti della letteratura (e non solo) di tutti i tempi?

Non avrei mai osato lavorare su un testo di per sé già così musicale e completo, se non fosse stata la richiesta esplicita del Sovrintendente dell'Oper Frankfurt, Bernd Loebe, che mi ha dato la commissione. Ancora più sorprendente è stato l'interesse che ha mostrato per questo progetto il sovrintendente dell'Opera di Roma, Francesco Giambone, quando abbiamo parlato insieme dei miei lavori di teatro musicale, dandomi la possibilità di rivedere la partitura e creare la versione in italiano. Sono molto grata ad entrambi, perché poter entrare compositivamente in questo capolavoro di suoni linguistici e creare una partitura che rappresenta l'analisi compositiva del mio ascolto del testo, è stata un'esperienza fondante e imprescindibile per la mia evoluzione.

Concettualmente e musicalmente quanto è stato arduo trasferire il linguaggio dantesco, le faticose terzine incatenate di endecasillabi, sullo spartito, vi siete presi delle libertà?

La struttura ritmica e agogica, il timing stesso del racconto dantesco è concepito da Dante per incastonare immagini, descrizioni, invettive e dialoghi dentro lo scrigno di una versificazione severa che si reitera, cambiando sempre il colore timbrico attraverso rime e assonanze, come un Flegetonte bollente di parole. Dante sacrifica la linearità e semplicità del racconto, generando perifrasi continue pur di non perdere il ritmo della scrittura, usando tutta la palette linguistica del *volgare* per riuscire a non interrompere mai il flusso incantatorio e ipnotico della costruzione ritmica, perché una lingua che "canta" è anche una lingua che rimane, che si candida a mito.

Il cast prevede voci soliste, coro misto, ensemble vocale maschile, attori, quartetto d'archi, ensemble di ottoni e percussioni... è una formazione sorprendente, difficile prevedere cosa accadrà sul palco del Costanzi, ci può anticipare il colore, l'umore, l'intenzione?

L'organico risponde alla mia intenzione di restituire il paesaggio cittadino della Firenze medioevale come vissuto e subito da Dante, il caos, la violenza, il disordine e la vivacità della massa di persone iperattive che vivevano nella città e la loro rete di commenti e reazioni, le loro urla, le loro risate. Il vero Inferno per Dante è la città borghese che emergeva, la "gente nova", la sua avidità, la sua nuova etica mercantile. Gli appetiti bestiali e le vendette violente sono descritti da Dante con sadismo ma anche con dolore. I suoi protagonisti sono ladri, usurai, prostitute, mercanti, con le loro credenze, superstizioni, follie e sogni: un carnevale basato sul registro più noir di Dante. In questo senso il grande insieme di ottoni, i 12 timpani suonati da 4 percussionisti e i vari gruppi corali rispondono all'idea medioevale di annuncio di pericolo, guerra, epidemia, notizie tragiche spesso amplificate da fanfare di ottoni e tamburi con le conseguenti lamentazioni corali processionali della popolazione in panico.

Rispetto alla prima rappresentazione a Francoforte nel 2021 ci sembra di capire che tranne la direzione orchestrale, ancora di Tito Ceccherini, l'Inferno romano sarà assai differente. Come ha'avete, la regia sarà di David Hermann ed i costumi di Maria Grazia Chiuri, elaborato questa nuova edizione?

David Hermann e Maria Grazia Chiuri sono due artisti straordinari, entrambi autonomi nel loro percorso artistico, liberi pensatori capaci di elaborare interpretazioni originali e stilisticamente coerenti. Ho collaborato con Maria Grazia Chiuri per il Dior Spring-Summer 2021 dove le voci del mio lavoro "Sangu di rosa" per ensemble di voci femminili, circondavano il pubblico creando una complessità di silenzi e grida nell'abito di una performance basata sul ritmo della sfilata. Con David Hermann abbiamo condiviso recentemente la creazione della mia opera *Der Doppelgänger*, commissionata dal Schwetzingen Festspiele e Luzerner Theater e in questa occasione ho scoperto le sue capacità analitiche e il suo talento per portare i cantanti a divenire profondamente personaggi, interpretando la partitura come una drammaturgia sonora da attivare attraverso le voci. La collaborazione tra David Hermann e Maria Grazia Chiuri ha generato una immagine scenica dell'Inferno insinuata nel dramma della quotidianità e della routine. Immagino un grande contrasto tra la realizzazione controllata e sublime scenico-registica e la vulcanicità incontrollata della musica.

Nella moltitudine di personalità messe da Dante agli inferi come si è regolata nella scelta dei personaggi su cui innestare una drammaturgia, come dire, "principale"?

Il personaggio principale è Dante, nella voce di Tommaso Ragno e nelle riflessioni vocaliche del quartetto di voci maschili dei Neue Vocalsolisten che lo circondano costantemente creando una rete di dubbi e riflessioni, una foresta vocale da cui emerge la voce dell'attore. E' da Dante e dalle sue visioni che emergono dal buio i diversi personaggi, è attraverso il suo cammino che l'Inferno si espande e si elabora, come architettura sotterranea. Alcuni personaggi rappresentano i suoi incubi distruttivi, altri i suoi sogni di fuga, ma con la sua scrittura li domina demiurgicamente, come se tenesse i fili di tutto il passato conoscibile. Dante è il suo Inferno, ma ne è anche protagonista e Deus ex-machina.

La locandina recita: "libretto dall'Inferno di Dante con Epilogo di Tiziano Scarpa", che ruolo gioca lo scrittore veneziano?

Nell'Inferno Lucifero non parla, tace mentre maciulla i tre traditori supremi e muove le ali gigantesche da pipistrello incapsulato nel Lago Cocito ghiacciato. Dante, inorridito e paralizzato da questa visione perde la possibilità di esprimere a parole la sua esperienza "Io non morì e non rimasi vivo". Tiziano Scarpa parte da questa impossibilità di esprimersi e dal silenzio infernale di Lucifero per un itinerario anche questo spirale che entra dentro la parola detta e la frantuma, evocando gli abissi del significato e la perdita del senso della comunicazione verbale, un contrappasso per Dante. Attraverso il Canto di Lucifero, tutto l'Inferno dantesco si dissolve e implode, ridiventa silenzio, come il mare che silenziosamente si richiude sul suo Ulisse.

Per concludere, anni fa, in una precedente intervista, mi parlò del suo stile compositivo riassumendo i suoi progetti operistici e di teatro musicale come "diverse stazioni di ricerca e di inclusione di sorgenti vocali diverse da quelle tradizionali" Inferno continua l'eterodossia di questa sua riflessione?

In Inferno i grandi interventi delle masse corali e dell'ensemble vocale maschile sono tutti scritti in partitura e saranno interpretate da Ciro Visco alla direzione del Coro dell'Opera di Roma e dai Neue Vokalsolisten, interpreti straordinari del mio lavoro vocale, quindi non sono incluse voci naturali e di dilettanti come nelle mie opere corali. Quello che ho tentato di realizzare in questo lavoro è la compresenza di solisti che sono cantanti e di solisti che sono attori e di mettere in partitura ogni dettaglio musicale della voce parlata e ogni inflessione parlata della voce cantata, al punto che queste realtà si fondono dando spazio ad una "vocalità estesa" che implica suoni vocali eterei, esplosioni drammatiche, sospiri, gridi, frammentazioni pulviscolari del canto e del pianto.

Il cast internazionale di Inferno prevede nel ruolo di "Dante" Tommaso Ragno. Protagonisti: "Francesca" è Laura Catrani, "Ulisse" è Leonardo Cortellazzi, "Lucifero" è Andreas Fischer, il Neue Vokalsolisten ensemble di Stoccarda con cui Lucia Ronchetti collabora da anni. Le scene sono di Jo Schramm, le luci di Fabrice Kebour. Orchestra e Coro dell'Opera di Roma diretto da Tito Ceccherini. Regia David Hermann.

Aggiornamenti

14/02/2026, 15:13 articolo aggiornato

DA LEGGERE OGGI

Aggiornato circa 5 ore fa

La Rai senza firme per un giorno, adesso Petrecca scricchiola

Palazzo Chigi e la tentazione di prendersi la scena

Mediterraneo, il governo riapre la caccia alle ong

L'Ice porta le pratiche militari di Israele nelle città americane

Il Bangladesh sceglie l'usato sicuro: vince il Bnp dei nazionalisti



Mema ti aiuta.

Qualcosa che non conosci o che non abbiamo spiegato bene? Mema ti aiuta con una

Passa dalla parte

chiave, le mappe, le persone

del torto.

Le chiavi principali di ogni

articolo.

Sostieni l'informazione senza

padroni. Leggi senza limiti il

manifesto su sito e app.

Abbonati a € 3,99

ESPLORA GLI ARGOMENTI

Visioni•Intervista•Musica

DA LEGGERE OGGI

